

PIAZZA BELLA PIAZZA

Claudio Lolli

Piazza bella piazza,
ci passò una lepre pazza
ci passarono dieci morti
i tacchi indegni degli ufficiali
teste calde e politicanti
a un metro e mezzo senza le ali
ci passai con la barba lunga
per coprire le mie vergogne
ci passai coi pugni in tasca
senza sassi per le carogne.

Piazza bella piazza
ci passò una lepre pazza
ci passò tutta una città
calda e tesa come un'anguilla
si sentiva battere il cuore
ci mancò solo una scintilla
capivamo di essere tanti
il problema era solamente
come farlo capire ai morti.

Piazza bella piazza
ci passò una lepre pazza
fu il giorno dello stupore
fu il giorno dell'impotenza
si sentiva battere il cuore
di Leone avrei fatto senza
si sentiva qualcuno urlare
solo fischi per quei maiali
siamo stanchi di ritrovarci
solamente a dei funerali.

Piazza bella piazza
ci passò una lepre pazza
ci passarono le bandiere
un torrente di confusione
da cui sentivo che rinasceva
l'energia dei miei giorni buoni
ed eravamo davvero tanti
eravamo davvero forti
una sola contraddizione
quella fila di dieci morti.

(dal disco -Ho visto anche degli zingari felici-)

LA PAURA

Romano Prodi

Non ho mai amato la vendetta e non ho mai pensato di confondere la ricerca dei capri espiatori con l'esercizio della giustizia, ma quello che è avvenuto riguardo alla strage di Bologna (e dell'Italicus e di Ustica...) sembra organizzato per produrre dolore e paura. Dolore per quei morti e paura per noi che assistiamo ad un eterno copione che ci allontana sempre di più dalla speranza di conoscere anche un residuo di verità.

L'idea che dopo dieci anni non si sappia nulla di nulla, è insopportabile.

È un insulto per i morti e fa paura ai vivi.

Questo sconforto e questa paura ci rendono sempre più estranei rispetto all'Italia in cui viviamo. Quando sarà possibile invertire la rotta? Oggi non sembra possibile nemmeno la speranza.

CUORE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 28 - 23 Luglio 1990

LUGLIO

La tristezza
di luglio
ha nome
Giulio

Matteo Moder

CON BOLOGNA

I MORTI

Stefano Benni

Facciamo un grande Stadio un altro, oltre a quelli che abbiamo fatti e disfatti in questi anni mettiamoci le bare dei morti e le bugie dei vivi e i testimoni e i magistrati e ci sarà la monodivisione e la tribuna per i Vip Facciamo un grande stadio un altro, oltre a quelli che abbiamo facciamo cantare ai tenori le deposizioni di Gelli Paziienza e Musumeci e Andreotti e invece delle modelle con il Colosseo in testa ogni tanto, inquadrando quella lapide quella che vedo quando parto e quando torno Facciamo un grande stadio un altro, oltre a quelli che abbiamo E accendiamo un cerino per ogni volta che abbiamo detto «sia fatta luce» e questa volta batteremo l'Argentina quella di Videla, non di Maradona e mostriamo al mondo quanti assassini abbiamo in tribuna



I VIVI

Michele Serra

E adesso cosa dico alla gente? Di scendere giù in piazza? Ancora? Ma poi per fare cosa? Mi viene sempre in mente la ragazza della canzone, Anna permalosa Anna bello sguardo che ogni giorno perde qualcosa

E adesso cosa dico a Marco Marco cuore in allarme? Gli parlo con la fascia tricolore della memoria lo sdegno il dolore con le stesse parole dei giornali che infatti Marco non li legge perché i discorsi sono tutti uguali?

Ho già stretto le mani dei parenti inaugurato lapidi pianto sui monumenti cento le visite in ospedale spesso presente in tribunale sempre onorato il cerimoniale. C'è chi ha riconosciuto gli indumenti e chi il calco dei denti.

Anna come sono tante Marco cuore in allarme dicono che la gente sia importante specie la gente inerme che aspetta il treno alla stazione. Non so come spiegarvi la ragione di questa ostinazione, ma venite il due di agosto in piazza Maggiore Anna e Marco che capite solo le storie d'amore.

(dedicata a Renzo Imbeni, sindaco di Bologna)